



MOVIMENTO “CON CRISTO PER LA VITA”

SCHEDE DI BIOETICA

ABORTO CHIMICO

MAGISTERO DELLA CHIESA CATTOLICA

I principi fondamentali del Magistero della Chiesa sull'aborto procurato sono stati esposti nella scheda “Aborto Magistero della Chiesa”; la Chiesa afferma infatti con forza e senza esitazioni che la vita umana è un Dono di Dio, che inizia al momento del concepimento, e che la interruzione di tale nuova vita coscientemente voluta ed attuata costituisce un peccato grave (mortale).

Il Magistero si è poi espresso con particolare riferimento alle forme del cd. Aborto Chimico, forme che stanno avendo sempre più applicazione nella prassi e che tendono a relegare l'aborto spesso ad un fatto sempre più privato (la donna spesso si “autogestisce” il decorso nella solitudine), e sempre meno verificabile e controllabile socialmente (spesso si sente affermare che gli aborti sono diminuiti, grazie alla legge 194, che considera “solo” gli aborti chirurgici, mentre invece la realtà dimostra che, se si prendono in considerazione tutte le varie forme di aborto, quindi anche gli aborti chimici, ci troviamo di fronte ad un aumento esponenziale: v. scheda sull'aborto chimico aspetti generali). E' utile sottolineare che, anche se i preparati chimici (vari tipi di pillole e spirale IUD) vengono utilizzati con scopi terapeutici, e quindi escludendo la volontà abortiva (anche se spacciata per contraccettiva), resta il fatto che rimane il rischio reale di aborto dell'embrione (come visto nella scheda Aborto chimico aspetti generali); per cui, nel dubbio, onde evitare di uccidere un essere umano innocente, è corretto evitare di avere rapporti sessuali durante il periodo della terapia.

La Enciclica *Evangelium Vitae* (1995), del santo Padre Giovanni Paolo 2° ne parla al numero 13:

“Per facilitare la diffusione dell'*aborto*, si sono investite e si continuano ad investire somme ingenti destinate alla messa a punto di preparati farmaceutici, che rendono possibile l'uccisione del feto nel grembo materno, senza la necessità di ricorrere all'aiuto del medico. La stessa ricerca scientifica, su questo punto, sembra quasi esclusivamente preoccupata di ottenere prodotti sempre più semplici ed efficaci contro la vita e, nello stesso tempo, tali da sottrarre l'aborto ad ogni forma di controllo e responsabilità sociale.

Purtroppo la stretta connessione che, a livello di mentalità, intercorre tra la pratica della contraccezione e quella dell'aborto emerge sempre di più e lo dimostra in modo allarmante anche la messa a punto di preparati chimici, di dispositivi intrauterini e di vaccini che, distribuiti con la stessa facilità dei contraccettivi, agiscono in realtà come abortivi nei primissimi stadi di sviluppo della vita del nuovo essere umano.”

L'istruzione *Dignitas Personae* (2008) della Congregazione per la Dottrina della Fede, al n. 23 afferma che: “ accanto ai mezzi contraccettivi propriamente detti, che impediscono il concepimento (vedi scheda sulla contraccezione aspetti scientifici), esistono altri mezzi tecnici che agiscono dopo la fecondazione, quando l'embrione è già costituito, prima o dopo l'impianto in utero. Queste tecniche si definiscono intercezione se intercettano l'embrione prima del suo impianto nell'utero materno, e contragestazione se provocano l'eliminazione dell'embrione appena impiantato (vedi scheda sull'aborto chimico aspetti scientifici).

Per quanto riguarda l'intercezione, gli studi sperimentali dimostrano che l'effetto di impedire l'impianto è certamente presente, anche se questo non significa che gli intercettivi provochino un aborto ogni volta che vengono assunti, anche perché dopo il rapporto sessuale avviene la fecondazione. Tuttavia, in colui che vuole impedire l'impianto di un embrione eventualmente concepito (vi è cioè una ragionevole possibilità che ciò sia avvenuto), e pertanto chiede o prescrive tali farmaci, l'intenzionalità abortiva è generalmente presente.

Per quanto riguarda la controgestazione, di solito si attua in presenza di un ritardo mestruale, di solito di una o due settimane. Si sospetta perciò ragionevolmente che possa essere avvenuto un possibile concepimento e quindi, utilizzando tali pillole, siamo in presenza di un aborto di un embrione appena annidato.

L'uso dei mezzi di intercezione e contragestazione rientra nel peccato di aborto, ed è gravemente immorale.”